



Per tutti senza privilegi!

Conferenza stampa 27 gennaio 2012 – Piattaforma di lavoro in vista dell'attività della presidenza del partito socialista ticinese.

Intervento di Saverio Lurati, deputato al Grsn Consiglio

Contesto economico politico

Come ho avuto modo di affermare in altri contesti, i momenti di crisi e di difficoltà sia economici che, per quanto ci concerne, di calo di consensi, devono essere l'occasione per attuare le necessarie riflessioni, rivedere le strategie e preparare il rilancio delle attività in un'ottica socialista e pragmatica.

E ciò tanto più necessario in quanto è innegabile che, quella che qualcuno definisce la crisi del capitalismo ma che io preferisco enunciare come l'agonia di un sistema iniquo per la stragrande maggioranza dei cittadini e devastante per le risorse del pianeta, sta producendo un'ecatombe tra i salariati e le salariate. Una situazione che rende difficile, se non improbabile la possibilità di operare con interventi radicali e a lungo respiro poiché i bisogni della popolazione e del territorio sono impellenti e improcrastinabili.

Il numero delle persone in difficoltà e degli ambienti a rischio si sta moltiplicando e non ammette tentennamenti di nessun tipo. Ciò nonostante, un partito come il nostro, con una storia radicata nel tessuto internazionale prima, nazionale e cantonale poi, non può permettersi di operare solo con interventi puntuali, con cerotti e bendaggi vari, ma deve costruire una sua logica operativa che consenta di lenire il dolore e nel contempo abbia come obiettivo l'estruzione della causa.

Quindi, è necessario lavorare mantenendo una rotta precisa, guidati da quelle che io, con un'espressione presa a prestito, amo definire le stelle polari avendo però attenzione alle condizioni del momento che possono passare dal tranquillo al burrascoso in pochi momenti. Ma è altrettanto importante saper cogliere le angosce e le preoccupazioni dei cittadini e delle cittadine per evitare che i peggiori sentimenti (che si annidano purtroppo in tutti noi), quelli xenofobi e razzisti, abbiano il sopravvento e possano contribuire a consegnare il nostro Paese nelle mani di personaggi che nell'odio si compiacciono quotidianamente.



Linee d'intervento

Abbiamo accennato prima al fattore causale delle difficoltà economiche del momento. E in Ticino non è così difficile da stabilire: una persistente mancata distribuzione dei redditi salariali. Accanto a salari elevati a favore di una certa dirigenza, assolutamente immeritati in quanto frutto di valutazioni compiacenti, troviamo salari da fame improponibili per chi vive sul territorio. E la situazione si sta deteriorando a vista d'occhio.

Le difficoltà dei lavoratori e delle lavoratrici residenti nel nostro cantone, in relazione ad un mercato del lavoro completamente squilibrato, dove l'offerta di manodopera è quasi completamente inesauribile sono sotto gli occhi di tutti. Le situazioni di dumping se non addirittura di sciacallaggio, le continue pressioni al ribasso sui salari e l'attitudine di una parte del padronato improntata ad ottenere una riduzione salariale generalizzata, impongono l'adozione di misure incisive, realmente praticabili che però possono essere attuate solo a livello federale.

È oramai, finalmente, quasi unanimemente riconosciuto che la liberalizzazione del mercato del lavoro, perseguita anche attraverso gli accordi bilaterali, benché accompagnata da misure fiancheggiatrici, sta producendo una serie di distorsioni che culminano in situazioni di dumping sociale e salariale che sfuggono clamorosamente anche ai numerosi controlli messi in atto dagli organi preposti. La stessa Commissione della Gestione del Consiglio nazionale, a seguito del mandato affidato all'Università di San Gallo (professori Henneberger e Zigler), ammette che la pressione sui salari è reale e inequivocabilmente in crescita, che le misure d'accompagnamento vengono applicate in modo parziale, irregolare e diseguale, che la gestione frammentata e federalista è tardiva, complessa e mal indirizzata, che lo scambio d'informazioni è basato su dati inattendibili.

Sul piano ambientale i nodi da sciogliere sono pure parecchi e vanno dalla pochezza dell'offerta di trasporto pubblico a favore delle regioni più discoste, alla mancanza di offerte veramente attrattive per il settore turistico, alle resistenze aziendali e individuali nell'uso dei mezzi collettivi di trasporto. Eppure basterebbe copiare alcune buone pratiche in uso in altri cantoni per offrire soluzioni attrattive e stimolanti almeno per una parte della mobilità dettata dal pendolarismo legato al lavoro.

Vi sono poi altri nodi che chiaramente ci procureranno almeno un po' di mal di pancia e vanno dalla chiusura del tunnel stradale del S. Gottardo, all'ipotesi di un raddoppio, al sostegno ad un aeroporto cantonale, alla realizzazione, di attualità, dei semisvincoli a Bellinzona, e all'attuazione più generale dei diversi piani viari regionali. Tutta una serie di interventi che non fanno l'unanimità e che vedono spesso la dirigenza del partito su posizioni indefinite e indigeste sia quella parte ecologista sia a quella parte più pragmatica della popolazione. Realtà ambedue presenti nella base partito, che andranno ascoltate con la necessaria attenzione e di cui si dovrà tener conto favorendo il dibattito interno senza per forza salire sulle barricate in ogni occasione.



Assetto dirigenziale

Vogliamo e dobbiamo dare spazio e visibilità a volti nuovi, possibilmente giovani ma anche a persone mature, che pur tifando per il PS, finora hanno avuto qualche reticenza ad esporsi e che decidono di passare il guado. Il nostro partito deve essere la casa di tutti coloro che condividono ideali di solidarietà e giustizia.

Ho maturato, nel corso degli anni, parecchia esperienza e ho imparato che un movimento politico democratico non potrà mai essere asservito ad un condutor. Ma ho anche imparato che la gestione delle risorse, anche se volontaristiche, presuppone una capacità di ascolto e di mediazione che può trovare la sua realizzazione solo se si opera, per quanto possibile, in maniera collettiva e consensuale. Non si tratta di portare le discussioni all'eccesso ma semplicemente di trarre il massimo profitto dalle discussioni senza però lasciare spazio all'anarchia e all'indisciplina. Vi sono poi settori, come quello finanziario all'interno del partito che debbono essere, così com'è stato finora, oggetto di rigore e trasparenza totali ma che non possono essere elemento di discussione allargato per ogni posta ma devono essere di competenza della presidenza che dovrà dare scarico agli organismi statutariamente delegati.

La comunicazione verso l'esterno è un altro aspetto particolarmente delicato ma determinante soprattutto tenuto conto che viviamo in un cantone inflazionato dai media. Sarà pertanto indispensabile gestire questo settore con la massima professionalità ma in modo da dare la possibilità ad alcuni membri della direzione di esprimersi su una serie di aspetti puntuali, fermo restando che tutte le questioni relative alla linea politica del partito dopo discussione, devono essere di competenza del presidente.

La comunicazione "interna" dovrà pure essere oggetto di riflessione, a partire dall'organo "ufficiale" fino ai diversi bollettini che dovranno raggiungere sistematicamente una sfera sempre più ampia di affiliati e sostenitori. Nel limite del possibile si dovrà dare spazio anche alle esigenze delle sezioni senza però scadere nella forma del "bollettino parrocchiale". Non sono da escludere a priori collaborazioni con altri organi di stampa affini al nostro indirizzo politico in modo da permettere la più ampia diffusione possibile delle riflessioni che la dirigenza, il gruppo parlamentare e le sezioni portano avanti quotidianamente.

Presenza sul territorio

Le comunità locali sono la linfa vitale che alimenta, oltre che la vita comunitaria anche quella dei partiti. Vanno quindi rivalutate in modo da creare le premesse per garantire poi, anche a livello cantonale, il necessario ricambio generazionale. E ciò a maggior ragione se si vuole prendere atto con la necessaria attenzione dello sconvolgimento che può derivare dalle fusioni attuate e da quelle future (fare politica a Lugano, per impegno ed esigenze di competenza non è diverso che farla a livello cantonale o nelle maggiori città svizzere). Proprio per questi motivi la vita politica locale è anche e soprattutto una palestra d'allenamento per tutti coloro che hanno a cuore la vita sociale e associativa del Paese.



Per tutti coloro che vogliono operare a livello volontaristico per la comunità, indipendentemente che lo facciano nei partiti, nei movimenti o nelle associazioni. Queste figure devono però essere nutrite attraverso la formazione e l'informazione poiché, com'è quasi sempre il caso, si tratta di persone che vivono a stretto contatto con la cittadinanza e che pertanto hanno assolutamente bisogno di notizie di prima mano (non inquinate né filtrate) per incidere anche nei dibattiti da bar che spesso sono la platea preferita da chi ha fatto dello spargimento di letame (con tutto il rispetto per il concime rigeneratore) una sorta di sport nazionale. È pertanto un dovere del partito alimentare costantemente, utilizzando tutti i nuovi mezzi informatici e non, tutti gli interessati attraverso la messa a disposizione di informazioni non manipolate che di solito sono appannaggio solo di chi opera nei gremi istituzionali.

Un compito arduo che impegnerà la nuova direzione in maniera prioritaria e che dovrà permettere alle nuove generazioni di socialisti di riappropriarsi di quel patriottismo politico perso negli anni e di quell'orgoglio indispensabile che ci conferma quotidianamente di essere dalla parte più giusta della barricata.

Obiettivi politico/elettorali

- ✓ Ottenere un profilo meglio delineato pur operando all'interno del programma politico nazionale e cantonale. Un profilo che consenta a quella parte progressista della popolazione di identificarsi con il partito e con la sua azione.
- ✓ Riguardare ai nostri ideali quei cittadini e quelle cittadine che si sono allontanate dalla politica per un senso di inadeguatezza determinato da un certo nostro appiattimento su posizioni altrui.
- ✓ Riportare all'ovile quelle compagne e quei compagni che non abbiamo saputo o potuto ascoltare e che si sono fatti catturare dalle sirene leghiste credendo che le soluzioni semplicistiche fossero davvero praticabili.
- ✓ Ridare fiducia nel futuro alle giovani generazioni coltivando gli ideali della solidarietà e ricostruendo quel patriottismo di partito che ci deve rendere orgogliosi di essere socialisti poiché siamo veramente diversi dagli altri e mettiamo costantemente davanti al benessere individuale quello della comunità.
- ✓ Vivere maggiormente in sintonia con la piazza e accompagnare i momenti di riflessione e di discussione a momenti ludici e aggregativi pensati per costruire la forza dell'insieme, del gruppo.
- ✓ Ripristinare il dialogo con tutte le forze progressiste del cantone nel rispetto delle idee e dei ruoli di ciascuno evitando prevaricazioni e polemiche inutili e definendo i ruoli e campi d'intervento prioritari maggiormente affini alle posizioni di ciascuno.



- ✓ Ottenere da subito un buon risultato alle elezioni comunali e preparare i prossimi appuntamenti elettorali in modo da creare i presupposti per l'elezione di due Consiglieri di Stato dell'area progressista.
- ✓ Iniziare da subito la preparazione dei futuri quadri del partito in modo da garantire il necessario ricambio generazionale alla fine del mandato.
- ✓ Inculcare nella mentalità del gruppo dirigente una filosofia PER e non solo CONTRO dettata da un ottimismo costante che deve far scomparire il broncio dalle facce di tutti.